

S. Filippo Neri (memoria)

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
ad innalzare
devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*È questo il tempo
in cui la terra
è giudicata nel suo peccato:
la morte ingiusta
di Cristo consuma
la giusta e nera
sentenza di morte.*

*A lui, al vero Signor
della storia,
che il nuovo corso
segnò nel suo sangue*

*e ai disperati
ridiede speranza,
con gioia e santo timore
serviamo.*

Salmo CF. SAL 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.
Rendete grazie
al Dio degli dèi,
perché il suo amore
è per sempre.
Rendete grazie
al Signore dei signori,
perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.
Ha creato i cieli
con sapienza,

perché il suo amore
è per sempre.
Ha disteso la terra
sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui (*1Pt 2,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Kyrie eleison!**

- A noi ciechi, mendicanti di amore, dona la tua luce.
- A noi increduli, mendicanti di fede, dona la tua gioia.
- A noi paurosi, mendicanti di coraggio, dona la tua forza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),19-20

I tuoi sacerdoti, o Signore, si rivestano di giustizia,
e i tuoi santi esultino di gioia. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo Neri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Pt 2,2-5,9-12

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ²come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. ⁹Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è ac-

quistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. ¹⁰Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. ¹¹Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. ¹²Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Presentatevi al Signore con esultanza.

oppure: Andiamo al Signore con canti di gioia.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli questo sacrificio di lode, Signore, e fa' che imitando san Filippo Neri siamo sempre lieti di donare la vita a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 15,4-5

«Rimanete in me e io in voi», dice il Signore.

«Chi rimane in me e io in lui,
porta molto frutto». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai fatto gustare le gioie della tua mensa, fa' che sull'esempio di san Filippo Neri abbiamo sempre fame e sete di te, che sei la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come bambini

L'invito dell'apostolo a concepirsi come «bambini appena nati» potrebbe risultare fin troppo poetico e distante da quelle che sono – o almeno sembrano essere – le nostre urgenze per poter «crescere verso la salvezza» (1Pt 2,2), cioè verso una vita piena, felice e libera. Eppure è sufficiente volgere lo sguardo al vangelo

per trovare una conferma di come i privilegi dell'infanzia non siano semplicemente utili, ma addirittura necessari per ricominciare a seguire Gesù «lungo la strada» (Mc 10,52), imparando dall'intimità con lui a conoscere i modi e i tempi attraverso cui la nostra vita può dilatarsi e maturare secondo Dio. Nella città di Gerico un cieco, Bartimeo, seduto ai bordi della vita a mendicare il pane quotidiano, «sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”» (10,47). Di fronte a questa reazione spontanea e scomposta, «molti lo rimproveravano perché tacesse» (10,48), giudicando inopportuno e, forse, troppo infantile un simile modo di rapportarsi al Maestro e Signore.

Si tratta del modo più ordinario in cui, da adulti, ci capita di dimenticare quanto sia necessario in ogni liberazione e in ogni processo di crescita concederci – e concedere ai nostri più radicati, e talvolta inconfessati, bisogni – la libertà di venire alla luce, senza inutile timore e senza troppe censure. È sempre il giudizio – soprattutto quello così crudele che ciascuno di noi sa mantenere su se stesso – a porsi come diaframma tra la nostra realtà e quella di Dio, come una pesante pietra posta sopra un sepolcro che ci separa dalla vita e dalla risurrezione dei desideri più legittimi.

Appare in grado di rimuovere questa pietra la voce di colui che proprio dalla pietra ha tratto il nome della sua nuova esistenza in Cristo. Con voce vibrante, Pietro si permette di ricordare a coloro che sono stati battezzati nel nome del Signore cosa sta

ormai scritto a grandi lettere sulla loro carta d'identità: «Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (1Pt 2,9). La medesima audacia possiamo riconoscere nel cieco di Gerico, per nulla intimorito da quanti sembrano più preoccupati della forma che non della sostanza del suo modo di rapportarsi al Signore che passa. Sapendo bene di essere cieco e di avere bisogno di aiuto, Bartimeo «gridava ancora più forte» fino a ricevere, per tutta risposta, la stessa domanda che Gesù ha appena rivolto ai due discepoli in cerca di gloria: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). La risposta del cieco mendicante, però, possiede quella libertà sovrana di cui solo un bambino appena nato può disporre naturalmente. Piuttosto che domandare posizioni di prestigio o assicurazioni per il futuro, Bartimeo usa la voce che gli resta per chiedere il latte necessario a crescere in una vita degna di questo nome: «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (10,51). Solo tornando – non restando – nell'infanzia, come luogo di crescita e di apprendimento, possiamo accogliere tutte le splendide conseguenze del nostro battesimo. Soprattutto quella libertà di poter essere ovunque «come stranieri e pellegrini» (1Pt 2,11), a proprio agio ovunque, ma ugualmente forestieri in ogni luogo. Così pacificati e inquieti da poter essere un segno che annuncia la venuta e il ritorno di quel Signore nel quale abbiamo imparato a riporre ogni speranza del cuore: «Tenete una condotta esem-

plare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita» (2,12).

Signore Gesù, fa' che non ci vergogniamo di gridarti che abbiamo ancora bisogno di ricevere dalle tue mani il nutrimento semplice e insostituibile dei piccoli, per crescere come discepoli. E fa' che non ci stanchiamo di imparare da te l'arte della vita, la libertà di desiderare e di chiedere ciò che ci manca, fiduciosi di poterci ancorare in te, come bambini.